

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Anno III. — N. 67

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Sabato 22 Marzo 1902

Coi socialisti ovvero coi cattolici

Il vecchio dilemma che i cattolici da lungo tempo hanno preannunziato, vedendo il corso fatale dello spirito rivoluzionario, trovò un nuovo apostolo nell'on. Giolitti, il quale, a suo modo e per suoi fini, lo propose in una delle ultime sedute alla Camera.

« O si vuol dare soddisfazione, disse egli, alle aspirazioni legittime dei lavoratori, di cui molte sono ancora insoddisfatte, ed allora il proletariato, non considerando più il Governo come un nemico, formerà il suo più saldo appoggio; ovvero si respinge l'appoggio delle classi lavoratrici, ed allora non resta che appoggiarsi negli ultra conservatori e nei clericali, lasciandosi trascinare nella via della più spietata reazione. »

Falsa e tendenziosa è la forma con cui è proposto il dilemma, ma la sostanza ne è rigidamente esatta. Essa sta-tuisce come conseguenza estrema, come coronamento del ciclo rivoluzionario la dedizione del Governo al socialismo, e qualora a ciò non si voglia arrivare, la necessità imprescindibile di dare addietro e di tornare ai principi ed alla pratica del cattolicesimo ed agli uomini che lo impersonano.

Certamente nel dir queste verità, da abile parlamentare e da astuto sofista, l'on. Giolitti procurò vestire la sua parola.

Egli parlò di aspirazioni legittime dei lavoratori, sottacendo che il Governo asseconda ancor più le aspirazioni illegittime che quelle legittime; egli accennò al saldo appoggio che il proletariato può accordare al Governo, senza dire che nelle condizioni presenti questo appoggio si traduce nella schiavitù del Governo, al socialismo; egli definì spietata la reazione cattolica per non riconoscere al programma cattolico i meriti grandiosi che esso ha verso lo stesso proletariato; ma tutte queste deformazioni volute di un concetto che s'impone non riuscirono a velarne la chiarezza e la ineluttabilità che porta in sé stesso.

Quali intelligenze infatti possono essere state sorprese dalla audace affermazione del Giolitti? Appena appena quelle del *Giornale d'Italia* o del *Corriere della Sera*, degli organi vale a dire che esprimono il vecchio pensiero moderato, quel pensiero che reputa capace di bastare allo Stato moderno il programma liberale di trent'anni fa. E questi giornali infatti si son dati mani e piedi a confutare il dilemma di Giolitti, affermando che non c'è bisogno di scendere fino al socialismo o di tornare al cattolicesimo, che lo Stato italiano può durare com'è, che esso ha superato crisi ancor più difficili nel tempo della sua formazione e supererà anche questa coi soli mezzi concessi dalle dottrine liberali che fino al presente hanno dominato.

Sono tutte fisionomie, e il progressivo dissolversi delle cose italiane è troppo evidente perché queste voci possano avere il più piccolo credito. Ci vuol altro che il vecchio cataplasma liberale per risolvere la crisi a cui ci troviamo in braccio; ci vuol altro che delle dottrine campate in aria per saziare le turbe, rese avida dalla licenza demagogica penetrata ormai fin nelle midolla della plebe.

Lasciando i moderati del vecchio stampo all'ipotesi dottrinario di cui sono affetti, noi troviamo razionale e rispondente al vero il dilemma di Giolitti.

Soltanto l'ottimismo delle forme e delle conseguenze che prevede ci è forza risolvere in un terribile pessimismo.

Il Governo, scrive la *Difesa*, ha vinto e fu consolidato dalla fiacchezza parlamentare; l'Italia dovrà pertanto goderselo ancora un pezzo. L'on. Giolitti avrà quindi campo di esplicare ancor meglio il corno del dilemma a cui egli tiene, e ne vedremo fra breve le conseguenze.

Egli s'indurrà di dare soddisfazione « alle aspirazioni legittime dei lavoratori, di cui molte sono ancora insoddisfatte ». Non è difficile legger chiaro nella forma sibillina di queste espressioni.

Andate lavoratori, contadini, operai, andate contro i padroni, contro le proprietà, domandate ciò che vi garba, pretendete ciò che vi talenta, fate man bassa dei patti sanciti, aspirate alla nazionalizzazione delle terre ed alla socializzazione delle industrie; il Governo è con voi!

Questo dice il Giolitti agli operai, e in

questo modo egli s'adopera perché il proletariato abbia a considerare il Governo come uno strumento e non un nemico. In questo modo (ed è ben naturale) il socialismo dovrà dare il suo « più alto appoggio » al Governo.

E per tal via l'avvento della rivoluzione sociale non potrà a lungo tardare. Essa è già in potenza nel seno stesso delle cose nostre; essa si traduce nel fenomeno di un governo, non tanto amico e protettore dell'operaio nei suoi giusti bisogni, quanto fautore e complice dello spirito antisociale del quale è animato.

Verrà il giorno pertanto del conto estremo del pieno avverarsi del dilemma giolittiano. Che gioverà allora il programma liberale, mentre ieri ed oggi non ha saputo frenare un solo passo del progresso demagogico?

Allora chiaro apparirà che non c'è via di mezzo: o coi socialisti, o coi cattolici; o lo Stato socialista, o lo Stato cattolico!

E' per forza di cose, se la Provvidenza non ci mette la sua mano l'Italia dovrà gustare le delizie dello Stato socialista prima di poter tornare all'ordine severo, ma benefico e giusto verso tutti dello stato cristiano.

Su questa via già siamo avanzati.

Tornare indietro è difficile assai, mentre dal banco stesso del Governo partono voci conniventi al principio della rivoluzione sociale e la Camera le sancisce col suo suffragio. E per colmo, la lezione non basta nemmeno ai così detti uomini d'ordine, i quali con una sicumera che fa sorridere, continuano a gridare: il liberalismo basta a sé stesso!

Notizie Vaticane

Un dono al Santo Padre.

Roma, 21. — La segreteria dei Brevi ha offerto in dono al S. Padre trentadue bellissimi altari portatili, forniti dei necessari parati. Di essi sono 10 per il greco, 7 per il rito greco-melchita, 2 per malabarico, 1 per ruteno, 2 per siriano, 4 per caldeo, 2 per copto e 2 per l'armeno.

Roosevelt al Papa.

Roma, 21. — E' pervenuta al Vaticano la notizia ufficiale che Roosevelt, il Presidente degli Stati Uniti, invierà a Roma un delegato speciale per unificare i suoi auguri a Leone XIII per il Giubileo Pontificale.

Il principe ereditario del Siam.

Roma, 21. — E' giunto il Principe ereditario del Siam per visitare Roma. Consta da fonte sicura che visiterà anche il Vaticano, e sarà ricevuto in udienza particolare da Sua Santità.

Cose di Corte e di Governo

I reali in Sicilia?

Roma, 21. — Il Ministero della marina ha impartito ordini alla squadra del Mediterraneo perché venga disposta la partenza della medesima da Gaeta il 10 aprile, salpando alla volta di Palermo.

E' probabile che tale movimento sia concertato per il futuro viaggio che i Reali hanno a fare nella metropoli siciliana.

La pace assicurata.

Roma, 21. — Zanardelli, Giolitti e Poma hanno conferito stamane intorno all'eventualità di movimenti di truppe, nelle regioni, ove nuovi scioperi accennano a scoppiare.

Si sapeva però che i mezzi militari attuali sono sufficienti alla tutela dell'ordine.

Una probabile battaglia parlamentare.

Roma, 21. — L'*Avanti* dice che domani vi sarà grande battaglia sulla presa in considerazione del progetto Pantano per una inchiesta ferroviaria.

Note e commenti

Che faccio teste!

Un B. qualunque manda da Pordenone al Friuli — e questo stampa — che i clericali sono furibondi contro il professore Vittorio Segala, ispettore scolastico per il mandamento di Pordenone, perché — sentite! — nell'adunanza tenuta domenica p. p. da essi nel teatro Colazzi, si fece « reo soltanto di avere con una sua domanda più che lecita ed opportuna, messo a disagio le coscienze forse poco tranquille e sicure degli oratori democratici cristiani ».

Ci vuole una bella mutria per iscrivere queste cose! Il prof. Segala poteva fare non una ma cento domande, come le fece e le svolse il sig. Giuseppe Ellero, senza che per questo il pubblico si sdegnasse o si commovesse punto. Ma, stando alla relazione, il prof. Segala è venuto meno ai principi elementari della buona educazione interrompendo a proposito e

a sproposito chi parlava e non ottemperando ai ripetuti inviti del presidente che lo invitava a non interrompere e a chiedere, se del caso, la parola prima di parlare.

In questo sig. B. consiste la reità, abbastanza umiliante invero per un ispettore scolastico, del prof. Segala, il quale, dopo essere stato chiamato all'ordine per ben tre volte, doveva anzi essere fatto strascinar fuori dai carabinieri come disturbatore.

Non per nulla anche il corrispondente della *Patria del Friuli* scrisse che il contegno del Segala « lasciò molto a desiderare! ».

Del resto che scrive il sig. B. non val la pena di occuparci, perché parla del modo con cui è costretto camminare in casa propria per non lordarsi.

Un « impetum benevolentiae ».

Parlammo già di un articolo della *Toga*, gazzetta dei Tribunali, sopra una sentenza emanata dalla Corte d'Appello di Ancona nella causa Banca d'Italia contro Frontini. La Banca avrebbe finto un'ipoteca sui beni di Ricciotti Garibaldi, perché questi non pagasse alcune migliaia di lire al Frontini, e, messa alle strette, avrebbe dichiarato che aveva fatto ciò per patriottismo.

Ora la *Toga* torna sull'argomento, riferendo che già altra volta la Banca d'Italia simulò una ipoteca, e scrive:

« Sono, dunque, due sentenze di Corte d'appello che addebitano alla Banca d'Italia il fatto, non onorevole, di avere con atti simulati tentato di nuocere ai diritti legittimi di un creditore. »

La Corte d'Appello di Roma trova nella condotta della Banca d'Italia « tutto un sistema di compiacenze e di tolleranze » ritenendo

che, del resto, anche quando alla Banca potesse riuscire di combattere le prove della simulazione dell'ipoteca costituita con la scrittura del 1901, non potrebbe sfuggire l'eccezione di frode....

La Corte di appello di Ancona trova nella condotta della Banca d'Italia uno « spirito tutto di aiuto e di favoritismo ». E riassume così:

« E tutti questi fatti e questi riflessi conglobati con le risultanze dianzi emanate dalla prova testimoniale, son più che sufficienti a far ritenere che, dato tutto un sistema di compiacenze e di tolleranze inegabilmente usate dalla Banca al Ricciotti prima e dopo l'espropriazione e l'aggiudicazione dei beni di Riefreddo; data la causa simulata nel Ricciotti stesso per la esistenza fin dal 1899 del credito Frontini, data una finalità asserita ma dimostrata falsa alla concessione d'ipoteca sui fondi stessi — sia il caso di dover affermare con tutta pienezza e sicurezza di convincimento che l'ipoteca del Ricciotti alla Banca fu un mero espediente, non un vero e reale negozio giuridico escogitato ed attuato per impetum benevolentiae verso esso Ricciotti onde salvargli i fondi di Riefreddo dalle persecuzioni dei creditori. »

E conclude con i seguenti commenti: « In questo modo la magistratura giudica il più importante Ente Bancario — al quale sono affidati alti e gelosi interessi — la cui sorte è strettamente legata cogli interessi nazionali. Ha un bel dire la Banca che, dopo quaranta anni d'esistenza, è questa la prima volta che essa deve occuparsi a difendere la sincerità delle sue stipulazioni; ha un bel ripetere il Tribunale che « ripugna immaginare che un grande istituto bancario si sia impegnato in operazioni simulate per sottrarre ad altri creditori qualche migliaio di lire! » Ha un bel far eco la Cassazione che « vi è la naturale inverosimiglianza che un grande Istituto bancario compia atti di simulazione per impetum benevolentiae ».

Di fronte ai fatti ormai entrati nel pubblico dominio, di fronte a tutte le porcherie ignominiose commesse da altri grandi Istituti Bancari, constatate dai processi e condanne, quelle proteste sono ingenuità ed è anche più ingenuo se vi è taluno che in buona fede si scandalizza. »

E noi saremo i primi a non scandalizzarci.

Si cammina....

Sotto questo titolo, l'*Avanti* del 18 pubblica in prima pagina questa letterina tanto eloquente:

« Leggendo il commovente episodio seguito durante la perorazione dell'ultimo discorso di Prampolini, mi è venuto alla mente un altro episodio della vita parlamentare avvenuto, or sono otto o dieci anni addietro, appunto fra le stesse persone: Biancheri e Prampolini. »

Prampolini si levò dichiarando che parlava in nome del gruppo socialista (che allora si componeva di cinque deputati). Biancheri lo interruppe esclamando che lì non v'erano rappresentanti socialisti, ma rappresentanti italiani.

Oggi invece Biancheri non solo non protesta quando Prampolini dichiara spesso di parlare in nome del gruppo socialista, ma lo esorta, commosso, a continuare ad esprimere i suoi sentimenti socialisti, proclamandolo apostolo di pace,

Ora le idee, i propositi ed i sentimenti di Prampolini sono stati sempre gli stessi: egli non ha cambiato, dunque? Non è questo un altro segno dei tempi?...

Vostro: Giuseppe Romagnoli.

Altro che camminare! Si galoppa.

Contro il divorzio

Il manifesto d'un comitato.

A Firenze si è costituito un Comitato contro il divorzio.

Questo Comitato ha pubblicato un manifesto, nel quale è detto che « l'esperienza di altre nazioni e specialmente di quelle più affini alla nostra, ha ormai rivelato i tristi effetti di questa riforma, che, sotto la fallace apparenza d'un rimedio offerto a poche unioni infelici, attenta al principio fondamentale dell'indissolubilità naturale del matrimonio, contraddice in maniera diretta all'intrinseca perennità del fine domestico, scuote ed infaucisce il sentimento del dovere, nuoce grandemente all'interesse dei figli e introduce un germe di dissoluzione nella radice stessa del civile consorzio. »

Afferma poi: che la riforma del divorzio, anche circoscritta, è dannosa perché è provata ormai la tendenza ad accrescere il numero delle cause; che per il nostro paese è un danno gravissimo di fronte all'avversione che trova nella coscienza religiosa della grande maggioranza del popolo italiano.

Questo manifesto porta centinaia di firme, di quasi tutti liberali. Ci sono, ad esempio, le firme dei senatori Corsini ed Arrivabene; di deputati, di professori, di generali....

Anche questi, onor. Zanardelli, fanno guerra allo Stato, e non al divorzio?...

Tre milioni di firme.

Frattanto il Consiglio direttivo dell'Opera dei Congressi giorni sono comunicava:

« Alla comunicazione già data ai giornali dalla presidenza del Consiglio direttivo dell'Opera dei Congressi, circa il risultato raggiunto al 20 febbraio teste decorso colla sottoscrizione alla petizione nazionale promossa dall'opera stessa contro il progetto di legge pel divorzio, la presidenza suindicata ha il conforto di poter ora aggiungere che col successivo spoglio dei moduli, sopraggiunti dall'anzidetta data ad oggi, si è sorpassata già la cifra di tre milioni di sottoscrittori. »

Continua nondimeno lo spoglio dei moduli e continua la raccolta delle sottoscrizioni. »

Se fosse vero — ciò che non è — quanto disse Zanardelli alla Camera, vale a dire l'agitazione essere contro lo Stato non contro il divorzio, tale colossale sottoscrizione, fatta senza pressioni e senza promesse, costituirebbe contro lo Stato un plebiscito di gran lunga più significativo di quello fatto all'epoca della formazione del regno unito. E allora?...

S. E. il ministro Prinetti.

Ricorderete che il ministro Giusso si dimise quando seppe che il divorzio doveva essere annunziato nel discorso della corona e si dimise per essere corrente ai suoi principi. Sentite ora la bella figura che fa il ministro Prinetti.

Scrivo il *Fanfulla*:

« Ieri l'altro il presidente del Consiglio affermava, nel suo discorso, che l'agitazione promossa in Italia contro il divorzio, tende non tanto contro questa riforma, per sé sola, quanto « contro lo Stato italiano ». Il ministro degli esteri, così felice di essere sostenuto dal Morgari e dal Nofri, prese in santa pace la sfuriata dell'on. Zanardelli. Gade opportunissimo ricordare che l'on. Prinetti fu uno dei primi fondatori della *Società nazionale*, costituita per combattere il divorzio. Era organo di quella Società il *Nuovo Risorgimento* di Torino, che nel fascicolo VII del febbraio 1893, annunciava: « Carissime poi le replicate adesioni di Augusto Conti, il C. F. Gabba, di GIULIO PRINETTI e quella dell'ottimo marchese Da Passano ». Nello stesso fascicolo si legge: « Nell'opera teste pubblicata « Difendiamo la famiglia » discorrendo della resistenza da farsi al progetto dell'on. Villa, che prima di noi il Gabba e il Salandra hanno dimostrato insano, abbiamo, oltre tutti gli altri mezzi, proposto una *Società nazionale protettrice della famiglia*; spiegandone lo scopo e i lavori. Ora siamo lieti di annunciare che la Società è costituita, avendovi subito aderito Augusto Conti, il marchese Da Passano, l'onorevole PRINETTI, Giuseppe Allievo, il senatore Alessandro Rossi, il conte Giuseppe Grabischi, il conte Vincenzo Ansidei ». Risulta così che l'on. Prinetti, che partecipava tempo fa così cordialmente alla propaganda antidivorzista « contro lo Stato italiano » appartiene oggi a un ministero antidivorzista dov'è rimasto, ostrica del potere, anche dopo l'esempio clamoroso di uscita datogli dall'on. Giusso. »

La dinastia immortale

Di fronte alla lunga e terribile prova imposta da Dio alla Chiesa ed al Papato, cattivo della setta, alcuni spiriti deboli possono essere tentati di lasciar turbare la loro fede e chiedono a sé stessi se il Papa potrà mai riconquistare la sua piena libertà: quella libertà effettiva e manifesta che è necessaria all'esercizio del suo potere spirituale.

La rivoluzione trionfante pare chiudere infatti tutte le vie umane togliendo ogni speranza della riparazione: ma la Chiesa non si appoggia esclusivamente sui mezzi umani: la sua forza è in Dio, nelle promesse eterne del Salvatore, ed essa sicura di sé e del suo trionfo sa aspettare l'ora di Dio.

Leone XIII aspetta come ha aspettato Pio IX, come tanti Papi prima di loro hanno aspettato. Non è certo infatti da oggi che la Chiesa è fatta segno di persecuzione così atroce.

Un piccolo colpo d'occhio sulla storia del Papato mette la cosa in evidenza.

Da S. Pietro a S. Melchiade, contemporaneo dell'imperatore Costantino, si contano 32 Papi. Ad eccezione di due che soffersero l'esilio, gli altri 30 morirono martiri.

Da Costantino a Carlomagno si contano 62 Papi. Liberio è mandato in esilio nella Tracia, Innocenzo I e Leone Magno sono esposti ai furori di Alarico e di Genserico, Simmaco è assalito da armata mano nelle vie di Roma ed i suoi preti sono uccisi attorno a lui. Giovanni I muore in prigione, Agapito spirò in esilio, Silverio, caduto in potere degli emissari dell'imperatore d'Oriente, è deportato in un'isola dove muore di fame. Vigilio è strascinato lungamente per i capelli e finisce i suoi giorni pure in esilio.

Gregorio Magno cinge la corona papale in mezzo alle agonie dell'Impero che cade frantumato. Martino I, strappato da Roma, è spedito, carico di catene, in esilio nel Chersoneso. Sergio I soffre l'esilio per 7 anni. Giovanni VI sfugge alla stessa sorte perché il popolo si solleva in sua difesa. I Papi Costantino, Gregorio II e III vivono in continuo pericolo di morte perseguitati dagli imperatori bizantini.

Ma andiamo innanzi.

Da Carlomagno a San Luigi re di Francia si contano 84 Papi.

Ed ecco novelle prove oltre le sofferenze a tutti comuni.

San Leone III cade in mano dei sediziosi, ed è gittato morente in prigione. San Pasquale I vede trucidati i preti sotto i suoi occhi ed è per miracolo che sfugge alla stessa sorte. Gregorio IV è assediato nel suo palazzo dai Saraceni, i quali, vinti da Leone IV sotto Ostia, ritornano sotto Giovanni VIII tenendolo assediato nella chiesa di San Pietro. Egli riesce a sfuggire e muore di dolore vedendo i mali che straziano l'Italia. Stefano VI non trova a Roma che rovine e chiese incendiate. Egli deve raccogliere e nutrire migliaia d'infelici. Leone V muore in un carcere dove lo ha gettato un antipapa. Gregorio X è soffocato per ordine di Marozia.

Giovanni XI rimane prigioniero fino alla morte nel Castel Sant'Angelo: Benedetto V è assediato in Roma da Ottone e muore in esilio; Benedetto VI è strangolato nel Castel Sant'Angelo; Giovanni XIV muore di fame in prigione.

Gregorio V è spogliato e cacciato da Roma; Silvestro II è avvelenato; Benedetto VIII è costretto a rifugiarsi in Sassonia; Gregorio VI è assalito dai sediziosi, sollevati contro di lui da Enrico III di Germania.

San Leone XI cade in potere dei Normanni; Vittorio II fugge due volte dalla prigione. Alessandro II perseguitato da Enrico II muore mentre cerca salvezza.

S. Gregorio VII trova la morte a Salerno, dopo una lotta eroica per la morale cristiana e la libertà della Chiesa: Vittore III, è avvelenato, Pasquale II ricusa di consacrare imperatore Enrico V, a meno che costui non giuri di rispettare la libertà della Chiesa. Rapito per ordine suo e trattato come un furante muore di crepacuore.

Gelasio II fuggito dal carcere in mezzo a grandi pericoli va a morire a Cluny. Innocenzo I diventa prigioniero di Ruggero duca di Sicilia. Luciano II ferito da una pietra durante un tumulto, muore vittima del suo coraggio nel difendere i diritti della Chiesa. Alessan-

dro III deve rifugiarsi in Francia per sfuggire alle persecuzioni del Barbarossa. Giulio II finisce i suoi giorni nell'esilio, e la presa di Gerusalemme per Saladino fa morire Urbano III di crepacuore. Non basta ancora!

Da San Luigi fino a noi vi ha una successione di 62 Papi. Gregorio IX vede i monasteri incendiati dai Saraceni e muore di dolore a cagione delle perfidie dell'imperatore Federico II. Innocenzo II sfugge alle imboscate di Federico rifugiandosi in Francia: Alessandro IV muore esiliato a Viterbo. Bonifacio VIII è insultato e schiaffeggiato da un satellite di Filippo il Bello. Benedetto IX soccombe al veleno. Segue poi la cattività di Avignone e il grande scisma d'Occidente.

Clemente VII è assediato in Roma dal Connestabile di Borbone; Paolo II e Paolo IV hanno molto a soffrire dal protestantesimo e dall'islamismo. Pio IV muore di dolore ad Ancona vedendosi abbandonato dai principi cristiani alla vigilia della partenza per la Crociata contro i Turchi. Poi vengono i dolori cagionati dagli scismi operati nella Chiesa in una gran parte d'Europa per opera del Protestantesimo.

Urbano VIII vede nascere il giansenismo; Alessandro VII il gallicanismo. Innocenzo XI ha molto da soffrire per le pretese di Luigi XIV alla dominazione del regalismo. Clemente XI e Clemente XII assistono ad una insurrezione degli Stati europei contro la Chiesa di Dio; si sopprimono le loro Bolle, si chiudono alla parola del Papa le porte di Parigi, di Madrid, di Napoli e di Vienna. Clemente XIII assiste impotente alla caccia organizzata contro la Compagnia di Gesù. Clemente XIV si vede obbligato col coltello alla gola di sopprimerla. Pio VI muore in esilio a Valenza dopo un lungo seguito di dolori; Pio VII soffre una prigione di 5 anni a Savona.

Passiamo infine per brevità sotto silenzio le gravi amarezze di Pio IX e di Leone XIII perchè troppo note. Ma non possiamo non concludere così: «Quale dinastia avrebbe mai potuto resistere a simile continuità di guerre e di persecuzioni d'ogni fatta e tante volte secolari, senza essere annientata? Invece i nemici del Papa passano ed il Papa rimane, e sempre trionfa perchè il Papa è la forza di Dio.

E così si dimostra sempre vero quel detto ormai storicamente celebre: Chi mangia del Papa ne muore, come si conferma dalla storia dei fatti l'infalibile promessa di Colui che ha detto a Pietro e nella sua persona a tutti i suoi successori: Io sarò con la mia Chiesa sino alla consumazione dei secoli e le porte d'inferno non prevarranno contro di Lei.

Prepotenze dei socialisti

Gli scalpellini che lavorano per l'eterno monumento di Vittorio Emanuele in Roma fecero uno sciopero. La ragione? E' presto detta.

Tra gli scalpellini si trova uno, a nome Trotti, il quale è iscritto alla Lega cattolica. I suoi compagni volevano si iscrivesse alla loro Lega. Il Trotti si rifiutò. Di qui lo sciopero.

E ora sentite questo che togliamo dall'Osservatore cattolico:

«Una commissione degli scalpellini rivolge una lettera all'Avanti, dalla quale stralciamo i seguenti eloquentissimi periodi:

«Non è vero che noi vogliamo costringere l'operaio Trotti ad iscriversi alla nostra associazione. Ci siamo posti in

sciopero perchè non vogliamo stare a contatto con persone con le quali ogni operaio cosciente non deve avere nulla di comune».

Dopo lette queste parole pensammo che il Trotti fosse un uomo disonesto, un ladro o qualche cosa di simile, col quale un operaio onesto non potesse stare a contatto senza disonorarsi.

Però a qual sorte di disonore si esposevano gli scalpellini scioperanti, lavorando assieme al Trotti, ci viene spiegato nella chiusa seguente della lettera:

«..... è bene sapere che il Trotti è una creaturina del partito nero, di quel partito che cospira ai danni della patria e della civiltà.

L'associazione cattolica di cui egli fa parte, gli ha imposto di non iscriversi alla nostra Unione della quale i preti, nemici di ogni progresso economico sociale, cercano di minare le basi.

Dunque la nostra agitazione è giusta e legittima».

Avete capito come costoro intendono la libertà?

Dunque solo perchè un operaio fosse iscritto ad una Lega Cattolica, darebbe ragione ai compagni di condannarlo all'ostracismo ed alla fame? — Ma bravi questi scalpellini socialisti!»

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 21).

Alla Camera continua la discussione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Parlarono Arnaboldi, De Felice, Di San Giuliano e Mayno.

Al Senato si discute l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Parlarono Paternò, Vittaleschi e Finelli.

Albo signonda lapillo

E' la lettera che un certo Bellani scrisse all'Avanti. Ecco cosa:

«On. Direzione dell'Avanti»

Il Consiglio direttivo della Federazione contadini del circondario di Pavia esprime il desiderio che l'Avanti pubblichi, con qualche sollecitudine perchè non perdano della loro freschezza, i passi più importanti del recente discorso del ministro Giolitti, letti dal resoconto ufficiale delle sedute della Camera, affinché possano servire contro le prepotenze e abusi delle autorità e per gli avvocati nelle loro difese dei contadini e compagni processati, e invito i giornali del partito a riprodurli, perchè sia data loro la massima diffusione. Saluti fraterni.

Nella speranza che codesta Direzione voglia apprezzare il qui espresso desiderio si attende un semplice pubblicazione di risposta.

Il segretario: G. Bellani».

Dunque; qui abbiamo un socialista che invoca il discorso del ministro Giolitti contro le prepotenze delle... autorità! E' tutto dire.

Cronaca degli scioperi

Verso la calma.

Rovigo, 21. — Dai distretti del Polesine giungono notizie di una prossima calma tra contadini e padroni, essendo già in parecchi luoghi, dov'era scoppiato lo sciopero, addiventati a un accomodamento.

Peraltro ancora scoppiano qua e là delle violenze e dei disordini.

Così a Carcano si incendiò ieri il fienile di proprietà del co. Mosti; andò tutto preda alle fiamme e perirono abbruciate nove bestie.

A Gaiba fu distrutto dal fuoco un pagliaio di proprietà del co. Giglioli.

E ieri passarono per Branchiella, scorati da carabinieri, tre carretti carichi di operai provenienti dalla provincia di Padova, diretti a Cenerelli. Giunti in piazza a Burachella una folla di gente li accolse a grida, fischi e sassate. Un sasso colpì alla guancia una povera donna; un'altro colpì alla testa un carabiniere.

disparate professioni o mestieri, che nulla avevano a fare coll'ufficio di fontaniere, come studenti, commessi di negozio, bottegai, bidelli, portieri, orefici, salumieri, macellai, pescivendoli, calzolari, tappezzeri, osti, fornai, ecc. Su 205 ben 80 avevano il certificato penale positivo!

Giardini pubblici e cimiteri. — Si giunse a gravare il bilancio per la spesa giardiniere nel 1890 di lire 80 mila! più altre lire 20 mila per manutenzione giardini ecc. Eppure lo stato di abbandono e di deperimento dei pubblici giardini era visibile a tutti. Capo di questo servizio era il cav. Gizzio che cumulò pure quello di ispettore dei cimiteri. Nonostante gravissimi abusi commessi, una compiacente inchiesta lo riammise in servizio e nel 1889 gli fu portato lo stipendio da L. 2800 a L. 7320 oltre le frequenti gratificazioni. Da questa epoca il Gizzio non ebbe più freno, e cominciò ad amministrare i giardini ed i cimiteri come cosa propria, e per evitare ogni controllo si sottrasse anzitutto all'incomoda disposizione per la quale i certificati di servizio dei giardinieri dovevano essere rilasciati dall'assessore. In tal guisa commise abusi di ogni sorta a danno del Comune, complice l'Ufficio di ragioneria. Fabricava le ricevute occorrenti per la documentazione dei conti; si faceva rilasciare doppia ricevuta per un'unica spesa; presentava ricevute addirittura false; si rendeva reo di appropriazione indebita e distrazione

Nessuno reagì. I carabinieri prudentemente ordinarono di proseguire. E il Sindaco, invece di interporvi, come era suo dovere, assisteva sorridente alla scena violenta, quasi compiacendosene!

I panettieri di Varese.

Varese, 21. — I panettieri che hanno cessato di lavorare, sono stati sostituiti da alcuni lavoratori venuti di fuori, dai padroni e da qualche soldato. Stamane qui è arrivato pane anche dai paesi vicini. I servizi del gas e della luce elettrica funzionano regolarmente. Stamane in alcuni stabilimenti gli operai si sono presentati per lavorare, ma i padroni avevano già chiusi gli uffici in precedenza. In altri stabilimenti invece si lavora.

Gli scalpellini lavorano.

Roma, 21. — Gli scalpellini addetti ai lavori per il monumento a Vittorio Emanuele riprenderanno domani il lavoro.

Notizie estere

La ribellione in Cina.

Canton, 21. — Il viceré ha ricevuto dalla frontiera Annam notizie annuncianti che le truppe del generale Sour ribellandosi facendo causa comune con i rivoltosi che sono aumentati così a ventimila uomini armati ed istruiti all'europea. La ribellione guadagnerà certamente terreno.

Rivoluzione nel Venezuela.

Sanjuan, 21 (Portorico). — Telegrafano da Caracas che la rivoluzione guadagna terreno nel Venezuela. I rivoluzionari assediavano Barcellona, Carupano e Barquisimeto. La situazione è gravissima.

Le Suore dell'Assunzione in Francia.

Parigi, 21. — Le Piccole Suore dell'Assunzione, infermiere dei poveri sono state assolte dal tribunale di Saint-Etienne con una sentenza fortemente motivata la quale decide che per le congregazioni anteriori alla legge del 1901, questa legge ha per unica sanzione la liquidazione dei beni.

Le Piccole Suore non erano presenti, ma un pubblico numeroso era pronto ad attestare loro vivamente la propria simpatia.

Notizie italiane

L'agitazione degli impiegati delle ferrovie minori.

Roma, 21. — Fa certa impressione qui la domanda perentoria degli impiegati della Società ferroviaria Veneta per un miglior aumento di condizioni, ponendo un termine perentorio alla risposta della loro Direzione Generale.

Siamo evidentemente ai primordi di altre agitazioni ferroviarie. Anzi parlavasi pure di agitazioni che si manifesterebbero fra breve fra i ferrovieri delle ferrovie principali sarde e conseguenze necessitate dell'intervento governativo.

Le paghe dei ferrovieri.

Roma, 21. — L'ispettorato delle ferrovie ha trasmesso alle Società le tabelle che fissano i criteri da seguire per accettare, almeno in via approssimativa, gli aumenti di paga che, secondo i patti convenuti, spettano ai ferrovieri. Ora le Società debbono fare i calcoli. Si tratta di esaminare nientemeno che 80,000 matricole.

Un treno di lusso che investe un treno marci.

Savona, 21. — Ieri il treno lusso Nizza-Savona, quando giunse alla stazione di Vado investì il treno merci N. 1442, che si trovava fermo sul binario di prima, per lasciar passare il treno di lusso. Furono frantumati tre vagoni della coda del treno merci, ed altri due ne subirono danni meno rilevanti. La macchina del treno di lusso riportò guasti rilevanti, e tali da impedire di proseguire la via per Ventimiglia.

Fortunatamente, i viaggiatori non ebbero a soffrire alcuna disgrazia.

L'esodo doloroso.

Napoli, 21. — L'emigrazione continua sempre. Le locande sono incapaci a contenere più emigranti, tanto è grande il numero di coloro che sono in Napoli pronti ad imbarcarsi.

di denaro e cose mobili; percepiva indebitamente somme per forniture non fatte eseguire; faceva adoperare croci e tabelle vecchie per le nuove tombe; faceva ottenere ad un impiegato suo dipendente (condannato a 9 mesi e 28 giorni di reclusione per calunnia) per 10 mesi consecutivi, mese per mese, un permesso per motivi di famiglia, per dargli modo di percepire non solo lo stipendio, ma anche l'indennità di trasferta! E c'è ancora di peggio: e qui — nota l'inchiesta — l'animo addirittura si rivolta nel ricordare la profanazione che il Gizzio, violando la legge civile e quella del rispetto per i defunti, faceva delle tavole delle casse mortuarie, adoperandole per far costruire i cassettoni per le piante da serra, le barelle per gli scheletri da conservarsi nelle nicchie, quelle per trasporto cadaveri, e anche per il riscaldamento del personale di custodia e degli interattori!!

L'Autorità giudiziaria stabilirà ora le responsabilità penali di questo fior... di galantuomo. Cosa ben singolare intanto è questa: che invece di biasimare gli amministratori comunali e largirgli frequenti e larghe gratificazioni a questo bel mobile, accrescendo così i lauti proventi che già godeva!

Guardie Municipali. — Anche in questo Corpo c'era del marciò. Ricostituito dopo una prima inchiesta, lasciò molto ancora

Per protesta contro le cooperative.

Roma, 21. — Molti furono i negozi chiusi come protesta contro le cooperative. Però molti rimasero aperti e parecchi socchiusi.

Pattuglie di guardie e carabinieri circondavano per ogni evenienza le cooperative, specialmente quella dell'Unione Militare, nonché Montecitorio e Palazzo Madama.

La Commissione della Camera di commercio e della Società tra negozianti si recò alla Segreteria di Montecitorio ed a quella del Senato per presentare una petizione.

PICCOLE NOTE

E' uno scandalo.

Alla Camera si sta discutendo la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, una tra le leggi più umane, più civili e ancora più delicate.

Ebbene, il credere che Appena un centinaio di deputati prende parte alla discussione. E gli altri? Sono alle proprie famiglie o vanno girolandando lungo lo stivale, contenti di presentarsi a Montecitorio nelle grandi occasioni e nelle solenne parate per far numero e chiasso. — Povero mandato politico in quali mani viene affidato!

Finalmente dice una verità.

Finalmente avemmo ieri la grande consolazione di trovare nell'Avanti una verità. L'ha detta Giolitti scrivendo, in un dialogo:

«Vada là, che tumulti, dove attecchisce la propaganda socialista, non ne accadono mai».

Sfidiamo qualunque a contraddirli! Subito che in un paese e in una provincia alita l'idea socialista, perfino i più piccoli rancori tra uomo e uomo si smorzano e tutto procede liscio come l'olio...

Un'altra monaca.

Erano dei mesi che la stampa non tirava più fuori delle giovani rinchiuse per forza nei conventi, delle ricche signore sequestrate ecc. Ma ecco che ora ritorna alla carica. Di fatti, telegrafano da

Madrid, 20. — Il Liberal pubblica un dispaccio relativo alla fuga della giovinetta che si è fatta monaca. Esso afferma che l'opinione pubblica è indignatissima contro i gesuiti, essendo accertato che la fuga fu preparata dal padre Romero, gesuita. Il padre della giovinetta fuggita ha chiesto l'assistenza delle autorità.

Si osservino due sole cose: a) che il foglio, il quale pubblica la notizia è fregiato dal grazioso titolo di «liberale»; b) che l'opinione pubblica è indignata contro i gesuiti; la qualcosa spiega lo scopo della pubblicità. Ed è così che si procede nella guerra contro gli ordini religiosi!

Morselli e Musolino.

Raccogliamo questa notizia: «Lucca, 21. — La Procura generale ha incaricato l'illustre prof. Enrico Morselli di studiare come perito, e sotto il punto di vista psichiatrico, patologico e nervoso il gigante Musolino.»

Starete a vedere che Musolino apparirà come il più perfetto del mondo! Così apparve Bresci; così apparve Czolgos ecc. O i portenti della psichiatria!

DALLA PROVINCIA

In un paese dell'Alta

19 marzo.

Solidarietà socialista!

Cari lettori del Crociato, voglio farvi vedere la carità fenomenale di certi sedicenti socialisti friulani. Il paese, che è onorato di tali avventure, non ve lo dico; vi basti sapere che Dominèddio gli ha profuso mille bellezze, che ha un bel nome, ma non di pronunzia sdrucchiola; che la sua iniziale non è delle prime né delle ultime lettere dell'alfabeto e che ha la finale in vocale... E' circuito da paesi che hanno tutti una pagina di storia più o meno gloriosa; ma questa s'è scordata di registrarvi il mio, però in compenso

a desiderare giacché per favorire i soliti intrighi si commissero falsificazioni allo scopo di far ammettere in detto Corpo parecchie guardie che non ne avevano alcun diritto. L'Autorità Giudiziaria avrà da lavorare anche su questa materia.

Lo scioglimento prima del Corpo risultò deliberato per far mercato di posti; si tentarono delle truffe e di carpire danari agli aspiranti, con alcuni anzi furono consumate. Nella fornitura del vestiario si ingeri indebitamente l'assessore Contreas; accusato da un giornale, sparse querela per diffamazione, ma quasi al termine dell'istruttoria, il fascicolo degli atti processuali scomparve! — ed il processo restò incompiuto per maturarsi della prescrizione. — Che bei giochi di bussolotti!

La causa maggiore di perturbamento di tutti i pubblici servizi affidati alle guardie dipese da estranee infrazioni di amministratori e persone politiche. Casale sopratutto col suo segretario d'Amelio si interponevano nel far arrestare il corso della giustizia sulle contravvenzioni, multe, concessioni di favore ecc. Si impiegavano le guardie in incombenze estranee alle loro attribuzioni e per scopi elettorali; lucravano poi sui permessi dati, lasciandosi corrompere per denaro, eppure erano indebitate enormemente. Il debito cumulativo saliva dopo il 1898 a L. 237.380,57!! Con tutto ciò trovarono sotterfugi per contrarre irregolarmente

oggi ne parlano in abbondanza i periodici del forte Friuli.

Tra i suoi esecutori ce n'è uno che si è preso la briga, poveretto! di dar ricovero quotidiano a quattro socialistoidi: ei in poco tempo sposò cordialmente le loro idee, divenendo convinto socialista, senza comprenderne il significato; e, a onor del vero, deve dirsi che la sua fede stragrande nel mite Marx, trovò valido aiuto nelle sue finanze. I colleghi gli fecero sperare Toma e Roma; e l'ingenuo abboccò all'amo di Lassalle, facendosi propagandista di primo ordine. E sul momento gli parve arridere propizia la fortuna; tant'è che il suo esercizio sino a pochi giorni addietro non provò mai la misantropia.

Tra i suoi visitatori più frequenti erano i socialisti, i quali gli andavano facendo animo; anzi, per incoraggiarlo alla santa crociata socialista, gli diedero un delicato ufficio nella loro sossia; e può dirsi a prova di bomba che costoro gli si attaccarono attorno le calcagne come altrettante sanguisughe. Lo infatuaron di promesse; gli fecero travedere prossima la divisione della proprietà, l'annullamento dei debiti e crediti; e, intanto che l'ingenuo apriva il cuore a un dolce sorriso, essi si sacrificavano a spinargli le botti. Lui consentente, libando a più non posso e cordialmente al padrone e a Bacco. Poveretto! egli aveva bisogno di smarcare il genere, magari a base di cambiali vocali di lunga scadenza; e il nostro famigerato era troppo convinto del suo ideale per non esser fedele al detto marxiano: L'uno per l'altro a tutta pelle.

Ma nel paese passò la blanda buffa grolittiana; e gli amici del vostro simpatico si eclissarono come gli uccelli notturni all'apparir dell'aurora. E, anziché raccogliersi d'intorno a fargli animo, lo lasciarono in asso; e il suo esercizio si mise a fare davvero quaresima, mentre per il passato non l'ebbe mai conosciuta. La maggior parte di cotesti gufi discobberò la loro patente di socialistoidi; e il loro mecenate sta ora piangendo, non so se più per la loro infedeltà o pusillanimità. Però, poveretto! ha il conforto almeno di vedersi compatito dai ben pensanti del paese, che ne sono la gran parte; i quali vedono ora in lui una vittima di certi volponi nascosti, che temono la luce meridiana; e così hanno potuto persuadersi co' propri occhi e a spese d'un ingenuo compaesano, che lo spirito di fratellanza non è stato mai ad abitarvi in casa socialista neppure in affito.

Ma mo' bravi codesti socialisti! — Finché si tratta di mangiare il mellone altrui, son tutti pronti a divorarlo come tanti cani affamati; ma quando ci va di mezzo il proprio, eccoli di botto ritirarsi alla macchia; e chi ha avuto, ha avuto.

Osservatore.

Peonisi

21 marzo.

Triano.

Domenica 16 p. p. s' incominciò in questo paese un triduo di predicazione tenuto dal Rev. mo P. Cornello da Trento in preparazione alla festa del Patriarca S. Giuseppe. Quest'umile e dotto fraticello, non certo mercante della parola di Dio, parlò veramente bene, e le sue fatiche furono coronate da felice successo. Mattina e sera la chiesa era affollatissima, attenzione veramente ammirabile, il Padre stesso ebbe a ripetere che mai in altre missioni provò tanta contentezza e soddisfazione. In questi giorni Christo veramente trionfò e risorse nei cuori di questi buoni montanari. Prova ne sia il fatto che le comunicazioni furono 450, numero veramente consolantissimo, avuto riguardo alla popolazione che non arriva a 900 abitanti. Sien grazie a Dio che ancora una volta volle mostrarci quanto dolce sia il suo servizio, grazie al carissimo P. Cornello, la memoria del quale sarà benedetta sempre in mezzo a noi, grazie pure a D. Piero che ci procurò tanto bene.

S. Giuseppe.

Come in ogni luogo anche qui si festeggiò S. Giuseppe. Fin qui nulla di nuovo, la novità consiste in questo che la festa quest'anno ebbe una impronta tutta speciale. Taccio della chiesa messa con garbo, taccio della messa corale accompagnata con armonium toccato dalla

nuovi debiti d'accordo col fornitore del vestiario. L'Autorità Giudiziaria ha lavoro pur qui di sua spettanza. Quasi la metà dei componenti il Corpo, dovrebbero venire in base alla legge espulsi per i debiti contratti.

Opere pubbliche. — Si riscontrarono abusi o favoritismi nelle norme dell'Ufficio tecnico; illegalità nelle relative deliberazioni del Comune, che fu gravato in breve di circa 28 mila lire per ingegneri mantenuti oltre l'organico e con pensioni non dovute. La Giunta Municipale col Sindaco Summonte nel settembre 1900 si rese rea di false affermazioni per dispensare i favoriti dal concorso e dal limite di età. L'inchiesta Saredo provocò un Decreto Reale nel febbraio 1901 che annullò tutti gli atti riferentisi a tali nomine.

Negli appalti ed esecuzione dei lavori si riscontrarono irregolarità ed arbitrarie compilazioni dei progetti; arbitraria e capricciosa applicazione di prezzi; abusi gravi nella liquidazione dei lavori compiuti. Da preventivi di L. 400, o 150 mila si saliva a L. 200 e 500 mila! Un'opera preventivata in L. 15.133,58 raggiunse la ingente cifra di L. 67.803,97!! Mangerie e favoritismi su tutta la linea colla complicità di Assessori e Sindaco, già s'intende.

(Continua)

Appunti presi

sulla Relazione Saredo

Fontanieri. — La questione dei fontanieri ebbe un'eco clamorosa perfino in Parlamento nel processo Casale-Propaganda. Le forniture abiti furono loro fatte senza alcuna regolarità e con ispesa assai sproporzionata al vero costo della roba; furono aumentati di numero illegalmente e senza alcun bisogno, ben 150 straordinari, il cui impiego non risultò affatto giustificato. Di questi, 27 erano minorrenni! Alcuni percepivano doppia paga; cosicché dal gennaio 1899 con paghe a L. 8193,67 si vanno a luglio con paghe a L. 15.965,31 — quasi il doppio!

Era un corpo elettorale... a servizio di Summonte e compagni, il quale, d'accordo cogli assessori Cimmino e Santamaria, abusando del posto arreco al Comune pel solo anno 1899 un danno di L. 82.023,43. Dovranno rispondere in solido per detta somma, e con essi gli altri assessori, che firmarono le deliberazioni di storno ed ordinarono il pagamento di quelle spese illegali. Tutto il corpo fontanieri, così l'inchiesta, era composto da una accozzaglia di gente di

mano maestra del Padre Predicatore (cose insolite in questo paese); vo' solo ricordare che i promotori di questa festa furono quei giovani che presto costretti dalla necessità dovranno dir addio al loro paese per portarsi in terre straniere ad acquistare un tozzo di pane per sfamare le mogli e i figli. Essi prima di partire conoscendo i grandi pericoli ai quali vanno incontro hanno creduto bene munirsi della protezione di S. Giuseppe. S. Giuseppe modello del vero operaio li proteggerà, li difenderà dal cielo da tutti i pericoli a patto ch'essi procurino d'imitare il loro protettore massimamente in quelle virtù tanto raccomandate dal predicatore. Adio cari giovani... il vostro pensiero sia sempre rivolto a S. Giuseppe. Egli vi difenderà dai pericoli e farà in modo che allegri e contenti possiate di nuovo tornare in seno alla vostra famiglia che piangendo avete abbandonata. Fiat.

S. Daniele

20 marzo.

Prima Comunione.

Ieri, giorno di S. Giuseppe, come di consuetudine, si è qui celebrata la solennità che in un'epoca o in un'altra luogo presso tutte le parrocchie, voglio dire quella della prima Comunione. I nuovi ammessi alla Mensa Divina tra fanciulli e fanciulle superavano il centinaio. Celebrò la Messa solenne Monsignor Arciprete il quale prima della Comunione rivolse delle parole alla schiera fortunata dei puri angioletti aspettanti con trepidazione e col sentimento avuto ad imprestito dagli angeli stessi, la intima divina visita del Redentore. Accennò a questa cronaca comune, non per la cronaca, ma per toccare della potenza della religione nostra cattolica di infervorare efficacemente in modo assoluto, al bene il cuore di un ragazzino, di una giovinetta, col divino Sacramento, con una festa che sul cammino della vita resterà perennemente come faro di luce e calore. Quei bimbi diverranno adulti, forse travieranno; ma se rivolgeranno il guardo a quel faro, si batteranno pentiti la fronte e riprenderanno quella via, sulla quale brilla consolante il ricordo della prima Comunione.

Per le vittime di Burago

Somma precedente	L. 45.50
Circolo dem. cristiano di Udine	» 4.30
D. Giuseppe Zuccolo, Trivignano	» 2.—
D. Giuseppe Jussigh, Seminario Udine	» 3.—
Clero e popolo di Faedis, protestando contro l'infamabile condotta del Sindaco di Burago	» 15.—
D. Lorenzo Zanelli, Passons	» 2.—
D. Beniamino Alessio e D. Pietro Podrecca in segno di solidarietà e di protesta	» 3.—
	L. 74.80

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 23 — s. Felice m. — Domenica delle Palme. — Benedizione dell'olio.

Lunedì 24 — s. Gabriele. — Santo.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 24 — Buia, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone.

ASSEMBLEA

della Pia Unione delle signore della Carità, Visitatrici dei poveri.

Iermattina vi fu la gradita riunione delle zelanti signore della Pia Unione della Carità, una riunione che differenziò da altre perché improntata dal più alto sentimento religioso. Venne tenuta nella Chiesa dell'Ospedale.

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo si degnò presiedere con quanto contento delle intervenute ognuno può immaginarsi. L'amatissimo Preside dell'arcidiocesi celebrò la messa, alla quale assistettero oltre cento aggregate. Venne poi esposta la relazione morale e materiale della pia associazione e questo per opera di Mons. Vincenzo Costantini, che ringraziò Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo dell'interessamento che mostra per il sodalizio.

La relazione dipinge la nobile missione assunta dalla Pia Unione, che tende a beneficiare moralmente e materialmente la miseria. Più a lungo si sofferma sugli sforzi che le signore fanno per torre dalla perdizione tante giovani pericolanti. Ed è perciò che tale istituzione dovrebbe esser maggiormente apprezzata.

Passando alle cifre espone: che le offerte delle benefattrici con assieme altre oblazioni sommarono nell'anno a lire 384,17, e che le elargizioni a famiglie povere per collocamento giovani e sussidi provvisori arrivarono a lire 3058,35, lasciando un avanzo di cassa di lire 755,82. Le famiglie settimanalmente sussidiate sono una sessantina. Vennero consegnati in guardaroba ben 460 oggetti, e 410 furono distribuiti a 70 famiglie.

Il Pane di S. Antonio, che ha vita colla vita della suddetta associazione, fruttò nell'anno lire 3030,71, che furono dispendiate in altrettanti buoni di pane.

Così che in complesso le due opere di carità fruttarono la somma di lire 6874,88. S. Ecc. Mons. Arcivescovo rivolse affettuose parole di encomio e di incoraggiamento.

Dianzi a queste lusinghiere constatazioni a noi viene spontaneo e caldo l'augurio che i buoni tutti concorrano al

maggior incremento di queste benefiche istituzioni, come pur spontaneo viene l'applauso verso chi le sostiene le anima e dirige.

Trovino essi imitatori.

Tiro a segno.

Domani nel campo di tiro dalle ore 8 alle 11 lezioni regolamentari e dalle 14 alle 16 1/2 esercitazioni libere a metri 300.

Per l'orario festivo.

La cocciutaggine è una malattia.

Di fronte all'azione continua ma pacifica dell'Unione agenti di commercio, di fronte all'assenso della cittadinanza, alcuni negozianti intendono di non mantenere oltre il patto della limitata chiusura nei giorni festivi.

Brutta idea che deve venir ricacciata in gola a quei pochi e non venir da alcuno imitata.

Per conto nostro appoggiamo l'agitazione, e ci auguriamo che tolti i pregiudizi e magari con una legge si stabilisca il vero riposo festivo tolto dalle patrie leggi dal liberalismo utilitario.

Società di Mutuo Soccorso. fra gli agenti di commercio.

Ieri sera vi fu l'annunciata assemblea della Società di M. S. degli agenti di Commercio. Vi concorse discreto numero di soci. Approvato il verbale dell'ultima seduta e fatte poche comunicazioni dal presidente, questi, in seguito ad interrogazione motivata, promise che la Società non cesserà mai dall'appoggiare e coadiuvare quanti lottano pel principio ed ed effettuazione del riposo festivo.

Indi si passò alla nomina delle cariche sociali. A consiglieri vennero eletti i signori Gio. Batta Calligaris, Adolfo Clain, Barbaro Girolamo, Bottussi Vittorio, De Pauli Gio. Batta, Pietro Fantoni, Vittorio Lang, Giuseppe Piozzi, ed a revisori dei conti i signori Silvio Cescutti, Arturo Miani, Guelfardo Zardini.

Unione agenti di Commercio della Provincia di Udine.

Stasera alle ore 9 pom. nella sala dell'Albergo al Telegrafo, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Unione agenti dove verrà discusso il seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo;
2. Nomina della Commissione di scrutinio per le elezioni delle cariche sociali;
3. Ratifica alla deliberazione del Consiglio Direttivo per l'adesione data alla Camera del Lavoro di Udine;
4. Proposta di alcuni soci per il vesillo sociale;
5. Comunicazioni del Consiglio Direttivo.

Arresto.

Certo Antonio Marassi, d'anni 39, da Vicenza, recatosi ieri nella chiesa del nostro Cimitero tentava di scassinare una cassetta di elemosine. Il custode però fortunatamente se ne accorse e il Marassi venne tratto in arresto.

Così egli dalla turbata dimora dei morti passò nella forzata dimora dei malamente vivi.

« Madre mia »

Durante la settimana Pasquale il teatro Minerva sarà aperto per l'esecuzione dell'opera in due atti del maestro concittadino D. Montico.

Esecutori saranno fanciulli di ambo i sessi, in totale un centinaio circa.

Sappiamo che l'opera, oltretutto ispirata a sensi morali e gentili, è ricca di armonie e di melodie, che le prove sono ormai ad ottimo porto e che tutto promette un esito splendido.

Riservandoci ritornare sull'argomento manifestiamo intanto la nostra soddisfazione sapendo che lo spettacolo, non solo per la singolarità, ma per il suo complesso riuscirà gradito a tutti, e non dubitiamo punto sulla piena riuscita, tanto più che parte dell'introito andrà devoluto a scopo di beneficenza.

I buli notturni.

Ieri sera certi Pietro Carlevaris d'anni 29 e Del Bianco Carlo di Giovanni di anni 27 di Udine, alticci per vino bevuto, entrarono in una subbura e cominciarono a far scalpore. Si intronarono due soldati ivi arrivati... a caso ed anche contro questi i buli mostrarono la loro bravura.

Le guardie di città, chiamate accorsero e dovettero inseguirli. Raggiunsero il primo che non mancò di oltraggiare e fare violenza. Ma arrivò al fresco lo stesso. L'altro corse da solo a costituirsi. A quando una razzia di tanti impenitenti disturbatori?

Programma musicale

che la Banda del 17° regg. fanteria eseguirà domani 23, in piazza Vitt. Eman. dalle ore 15 alle 16 1/2:

- | | |
|---|------------|
| 1. Marcia « Militare » | Strauss |
| 2. Sinfonia sullo « Staber Mater » di Rossini | Mercadante |
| 3. « Ave Maria » | Gounod |
| 4. « La Passione di Cristo » | Perosi |
| 5. Atto 4° « Favorita » | Donizetti |
| 6. Polka « Les Gamins de Paris » | Berger |

BANCA DI UDINE

Prestito Bari 1869-1875.

Si avvisano i portatori di Obbligazioni Prestito Bari 1869-1875 che la Banca di Udine s'incarica delle pratiche per l'incasso delle suddette Obbligazioni, giusta l'Avviso della Commissione Reale per il riscatto dei detti prestiti.

Rivolgersi alla Banca per ogni schiarimento, anche per corrispondenza.

Udine, 21 marzo 1902.

IL CROCIATO

Crollo d'una volta.

Sopra il R. Liceo abita il bidello con la sua famiglia. Iesera il di lui figlio, di quattro anni, uscito dalla cucina fu lì lì per essere schiacciato dalla volta che, crollando, andò a battere sul pavimento. Questo veramente non doveva avverarsi in un luogo ove non mancano... ingegneri.

Il giorno 19 c. alle ore otto del mattino, rassegnatissimo, spirava la bell'anima in Dio il

Ch. LUIGI CARLUTTI

da Moimacco.

Giovane di buon ingegno e di rare virtù, d'animo delicato e sensibile e slanciato verso le pure regioni dell'arte, ma attristito fino dai primi anni da continue sventure, nonché dall'incurabile morbo che lentamente lentamente doveva condurlo alla tomba.

O buon Luigi, la tua dipartita immersa nel lutto i tuoi compagni di Seminario e quanti poterono avvicinarsi nella tua ah! troppo breve esistenza. Ma poiché indimenticabile vivrà in noi la tua memoria, ci sia esempio e sprone le virtù di cui fosti adornato e per le quali, confidiamo, godi già una corona immarcescibile di gaudio in cielo.

Per le monadi

Questa volta è stato chi ha voluto rivedermi le buccie (ho piacere) ed è stato uno che in cose filosofiche si dimostra intelligente ed erudito. Meglio così; ché ci si potrà discutere con gusto e vantaggio; purché la troppa convinzione di lui sulla teoria scolastica della materia e della forma — convinzione che già a tutta prima gli ha fatto regalare l'appellativo di romantico brutalmente operante a chi si permette e si permette di non aderire alla teoria suddetta — non nuoccia alla serenità del suo ragionare.

Sono dunque un'assurdità le monadi, come pretende l'egregio G? No; e lo dico appoggiandomi agli argomenti che seguono.

Ogni corpo è composto di parti ed ha una data misura, ossia è determinato; chi non lo sa? Perciò ogni corpo deve avere delle parti componenti numericamente determinate. O sarebbe negare, signor G? Ma allora potrebbe anche negare che due e due facciano quattro. Se i componenti non fossero numericamente determinati, giammai potrebbero formare un composto determinato. L'effetto dee corrispondere alla causa.

Ma che voglio io inferire da ciò? Voglio inferire che la divisibilità dei corpi non può neppure mentalmente portarsi all'infinito; ma è mestieri abbia un termine; essendoché intanto un corpo è suscettivo di divisione e suddivisione in quanto è costituito di parti. Ma ho provato che un corpo consta di parti numericamente determinate; dunque la divisibilità ha un fine.

E se la divisibilità ha un fine, è perché certe parti non sono ulteriormente divisibili; e non sono ulteriormente divisibili, perché semplici ed inestese. Ed ecco da questo argomento balzar fuori radianti le monadi. Le quali, poiché di fronte alla terribile filosofia del sig. G. potrebbero paventare (poverette!) io m'ingegnerò di rafforzarle e rassicurarle con altri argomenti.

Un composto corporeo (parlo di tal composto, non d'altri) suppone di necessità dei componenti semplici. Poiché se le parti risultanti dalla divisione di un composto fossero esse stesse suddivisibili all'infinito, s'avrebbe, come sopra vedemmo, un'infinità di parti tutte composte senza alcun componente primo. Ciò è assurdo. Giocoforza è dunque ammettere dei primi componenti, e questi non composti, ma semplici. Che Le pare, signor G.? Ci ha mai pensato a questo? Vuole un altro argomento ancora? Tutti i corpi colle loro parti costituiscono dei multipli, capaci di aumento e di diminuzione. Ma i multipli suppongono l'unità. E' vero, o non è vero? Non accettare questo vuol dire dar un calcio alla logica.

Ma il signor G. chiama assurda la teoria monadica « perché un principio semplice, per quanto si moltiplichi indefinitamente, non potrà mai dare un essere quantitativo, cioè esteso ». Supponendo valida quest'argomentazione, essa non potrà mai contro le monadi di più che possano in loro favore le ragioni da me sopra svolte. Alla più disperata la teoria monadica sarà resa dubbia. Ma, se bene osservi il sig. G., gli argomenti da me portati danno un colpo tremendo anche alla teoria scolastica della materia e della forma.

Sicché le due teorie riuscirebbero dubbie entrambe.

Ma s'io dicessi che il concetto volgare di estensione, quale è ritenuto dal sig. G., altro non è che un inganno dei sensi nostri? Le monadi formanti i corpi sono esseri distinti l'un dall'altro; agiscono distintamente sulle monadi del nostro corpo e agiscono quale in una misura e quale in un'altra; il loro numero quantunque finito è tuttavia per noi incalcolabile; i loro movimenti sono fulminei; i vuoti che rimangono tra l'azione dell'una e quella dell'altra non sono percettibili; quindi l'illusione da parte nostra d'un esteso continuato e quantitativo nei corpi. Ne questa, sig. G. è l'unica fallacia a cui vadano soggetti i nostri sensi. Se noi crediamo all'orecchio, appicchiamo la sensazione del fenomeno sonoro alle onde aeree, nel mentre questo, in sé e per sé, non sono che

muti movimenti meccanici. Se prestiamo fede all'occhio, attribuiamo la luminosità alle vibrazioni di quella materia qualunque che è la luce; nel mentre tali vibrazioni non sono che dei movimenti oscuri.

Scrisse Trapassi:

Se troppo ereda al ciglio
Colui che va per l'onda,
Invece del naviglio
Vede partir la sponda,
Giura che fugge il lido;
Eppur così non è.

Ca.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercoledì del terzo giovedì di marzo.

Prima giornata.

Non troppa animazione, però buon andamento.

I toscani hanno continui i loro incettatori per vitelli; qualche affare buono vi è tra provinciali per capi da lavori. Un paio buoi venne venduto a lire 130 il quintale peso morto.

Vi erano: buoi 417 paia; venduti paia 122 di nostrani a lire 1000, 1040, 1050, 1070, 1220, 1225, 1560, e da lire 615 a 980 il paio; slavi 9 paia da 615 a 760 al paio.

Vacche 742; vendute 125, nostrane da lire 200, a lire 380; slave 15, da lire 60 a 190.

Vitelli al di sopra di un anno, 80, venduti 35 da lire 160 a 350;

Vitelli al di sotto di un anno, 494, venduti 215 da lire 70 a lire 190.

Cavalli 190, venduti 25 da lire 245 a 630; ne vennero venduti due da macello a lire 47 e 80.

Asini 27, venduti 8 da lire 25 a 70.

Muli tre inventuti.

La seconda giornata non ebbe alcuna importanza.

Ultimi telegrammi

Nella Cina e col Giappone.

Londra, 22. — Ai Comuni Cramborne rispondendo ad analoga interrogazione dichiara che la ribellione nel Kuangsi è dovuta al mancato pagamento del soldo alla truppa. A proposito del trattato angio-giapponese dichiara che gli obblighi dei contraenti sono strettamente reciproci.

Malta per la lingua italiana.

Londra, 22. — Il corrispondente del Daily Mail da Malta telegrafa che il dottore Mizzi capo del partito italiano, dice che questo esige la supremazia assoluta della lingua italiana nelle scuole maltesi e rifiutarsi provvisoriamente di votare il bilancio. Credesi generalmente a Londra che la costituzione dei maltesi sospenderassi prossimamente.

Bulow in Italia.

Berlino, 22. — Bulow è partito oggi per Venezia e poi laggiù dell'alta Italia ove passerà il breve congedo di Pasqua.

Dicesi che avrà probabilmente un abboccamento con Zanardelli. n. d. r.

Gli ordini religiosi in Spagna.

Madrid, 22. — Il consiglio dei ministri decise, nella questione delle congregazioni religiose, di mantenere in vigore il decreto del 19 settembre 1901.

Il ministro dell'interno ha domandato con una nota al ministro della giustizia, che gli vengano comunicati tutti i particolari circa gli ordini religiosi non compresi nel concordato.

Ecco la ragione per cui tornava comodo ai liberali eccitare gli animi con un nuovo caso Ubao! n. d. r.

L'anniversario dell'abolizione della servitù.

Odessa, 22. — In grazia delle severe misure prese dalla polizia, l'anniversario dell'abolizione della servitù della gleba, è trascorso a Pietroburgo in perfetta calma.

Il granduca Sergio, governatore di Mosca, tenne un discorso davanti lo zar liberatore Alessandro II.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 22 marzo 1902

48 31 56 25 74

Sao. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

La trovo ottima acqua...
Comm. prof. Giuseppe
Lapponi, Med. pri-
vato di S.S. il Papa.
ROMA.

Mancanza di appetito.

Parere dell'III. Prof. Uff. Adolfo Fasano, della R. Università di Napoli.

Uno dei sintomi più comuni nel corso delle dispesie ed in generale di quasi tutte le malattie acute e croniche è la mancanza dell'appetito; il più delle volte l'anorexia dipende da cattiva digestione o da abnormi fermentazioni intestinali, si avverte per tali cause un sapore amaro e sgradevole in bocca, un senso di nausea, una pienezza gastrica, spesso perfino qualche conato di vomito, per cui non si desidera alcun alimento e la semplice vista di questi basta a disturbare il sofferente.

L'acqua di Loser János, marca PALMA rende dei segnalati servizi in queste congiunture: la sua azione eupeptica che favorisce le varie secrezioni gastriche e aumenta i movimenti peristaltici dello stomaco, fa sì che i cibi

vengano bene digeriti ed assimilati e non fermentano, generando quel senso di nausea intollerabile e la blanda purgazione con modiche dosi si oppone alle fermentazioni intestinali, evitando, col promuovere la meccanica intestinale, le decomposizioni degli alimenti. Di modo che usando non più di 100 — 150 grammi di acqua Loser János, marca PALMA, per parecchi giorni, si migliorano le funzioni gastro intestinali e ritorna così l'appetito meglio di prima.

L'acqua minerale naturale « marca PALMA » si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere marca « PALMA » e facsimile. Proprietario LOSER JÁNOS — Budapest (Ungheria).

Chi ha bisogno di acquistare ARREDI SACRI

la Ditta Domenico Bertaccini tiene un meraviglioso deposito di Lampade, Candelieri, e quanto può occorrere pel fornimento e decoro del Culto.

La finezza dei lavori e la discretezza dei prezzi non temono confronti.

MAGAZZINO VINI E LIQUORI

DITTA

C. Grassi-Barbarani

UDINE

Via Savorgnana n. 2 (Palazzo Colombatti) rappresentate da ARTURO LUNAZIZ

Prezzo corrente

	al litro
Padovano da pasto	Lire 0.32
Mantovano	» 0.40
Piemontese	» 0.50
Gallipoli extra	» 0.60
Barbera stravecchio	» 1.10
Turco bianco extra	» 0.60
Moscato spumante	» 0.80
Passito d'Asti	» 1.20
Vermouth Torino	» 1.10
Marsala Ingham	» 1.50
» Sicilia	» 1.52
Cipro stravecchio	» 1.00

P.S. I suddetti vini si vendono presso il magazzino come pure si forniscono franchi a domicilio.

Udine - ANGELO SCAINI - Udine

Premiata Fabbrica Concimi

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grassi per macchine

BENZINA di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni

DEPOSITO di olio pesante di Catrame e Soda di Solvaj

per la cura dei gelsi infetti dalla

DIASPIS PENTAGONA

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.30	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.05	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	21.30	M. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa	
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	O. 9.11	9.55	O. 9.11	9.55
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 14.35	15.25	M. 14.35	15.25
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	O. 18.40	19.25	O. 18.40	19.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45 R. A. 9.— 15.30 —

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damasci per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc. Profumeria libri di devozione e per la s. messa

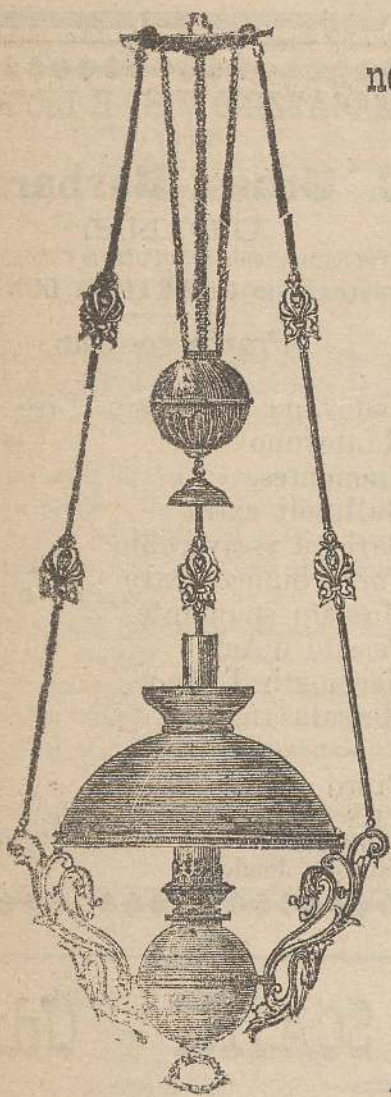
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

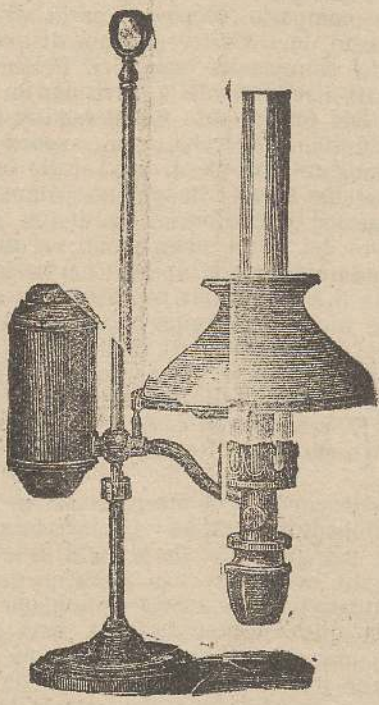
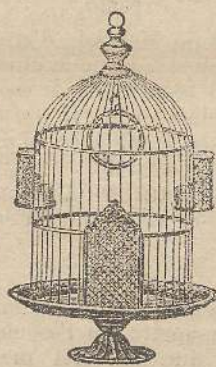
tiene il signor

Domenico Bertaccini



In Mercato vecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINEMAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggina, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta
per fare il burro in casa

Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercato vecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

Artriti, Sciatica, Reumatismi, Lombaggini

si guariscono prontamente coll'efficacissimo

Linimentum Capsici compositum

marca "Ancora,"

della Farmacia RICHTER di Praga.

60 anni di continuo e provato successo. Migliaia di guarigioni all'anno.

Si domandi sempre il "LINIMENTUM CAPSICI COMPOSITUM," di Praga.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia nella reale Farmacia FILIPPUZZI-GIROLAMI.

Prezzo del Flacone piccolo L. 1.50 — medio L. 2.50 — grande L. 3.25.

Tossi, Bronchiti, Asma, Raucedini

ed in generale tutte le affezioni degli organi respiratori, si guariscono rapidamente ed infallibilmente colle rinomatissime

Polveri pettorali "PUPPI,"

preparate esclusivamente nella Farmacia reale FILIPPUZZI-GIROLAMI.

L. 1.00 LA SCATOLA

— SI FANNO SPEDIZIONI ANCHE IN PROVINCIA —

Udine — Tipografia del Crociato